

XXXII Domenica del TEMPO ORDINARIO 10 novembre

Dal vangelo secondo Marco (12,38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Dobbiamo riconoscere che da sempre ci colpisce ciò che appare bello, lucente, originale... ma cosa sappiamo di ciò che nasconde l'apparenza? Quante volte il solo vedere ci ha ingannato, perché l'immagine non corrisponde alla verità che ogni persona porta dentro? Gesù ci invita a scorgere il gesto molto umile della povera donna, vedova e dunque sola, che nel Tempio "mette tutto quello che ha". Quel gesto ha tre qualità: la totalità, la fiducia in Dio e l'assenza di ostentazione (che è il contrario degli scribi, criticati da Gesù all'inizio di questo brano). Tutto chiaro? Dio guarda in profondità, e il nostro sguardo dove va? C'è chi dona del suo e mostra una fede autentica, anche se nessuno lo riconoscerà, chi appare generoso e viene elogiato in pubblico, il cui nome rimane sulle targhe, ma tutto questo non avrà lo stesso "peso" agli occhi di Dio!